

Crisi energetica

Il quadro

● Il ddl proposto dalla giunta mira a prorogare le 17 concessioni in scadenza a fine 2024 (in totale sono 20)

● Di queste 14 sono gestite da Dolomiti energia holding e le altre 3 da Primiero energia

● Dolomiti energia è partecipata per il 64% da soci pubblici: i principali sono la Provincia di Trento e i Comuni di Trento e Rovereto

● La legge statale sulla concorrenza prevede però che le concessioni vadano a gara

● Oltre alla gara, in Trentino ci sono due alternative: la società mista e il partenariato pubblico privato

● La Provincia sta già lavorando per il partenariato, ma preferirebbe la proroga fino al 2029, cioè l'oggetto del nuovo disegno di legge

● Inoltre, attraverso questo ddl, la Provincia chiede di trattenere una parte degli extraprofiti che De deve girare allo Stato

TRENTO La partita è tutt'altro che semplice, anzi parte già in salita. Perché i margini di manovra sono assai ridotti, anche per una Provincia autonoma, le cui competenze non sono illimitate. «Ma vogliamo comunque aprire una trattativa con lo Stato per riuscire a supportare le famiglie e le imprese a pagare le bollette», spiega il governatore trentino Maurizio Fugatti a proposito del disegno di legge (ddl) sull'idroelettrico. Che implica l'ottenimento di due beneplaciti da parte del futuro governo: da un lato quello alla proroga delle grandi concessioni trentine fino al 2029, dall'altro il beneplacito alla richiesta di trattenere in casa una quota degli extraprofiti che oggi, invece, il gestore Dolomiti energia (De), così come tutti gli altri produttori di energia rinnovabile, deve trasferire allo Stato.



Impianto
In Trentino ci sono 20 concessioni di grande derivazione idroelettrica, per un totale di 39 centrali che producono il 19% dell'energia idroelettrica generata in totale in Italia

Idroelettrico, Fugatti determinato «Apriremo la trattativa con Roma»

A inizio anno, infatti, dopo la prima impennata dei prezzi dell'energia è stato approvato un decreto legge che obbliga i gestori di grandi impianti rinnovabili a trasferire allo Stato i maggiori incassi legati «all'eccezionale aumento». In poche parole si fa la differenza tra il prezzo attuale dell'energia e quello «equo» ante-crisi: tutti i guadagni prodotti in questo scarto vanno nelle casse pubbliche e vengono utilizzati per ridurre gli effetti degli incrementi dei prezzi a favore delle imprese e delle famiglie italiane. Questo è uno dei motivi per cui Dolomiti energia non può ridurre i prezzi delle bollette: perché, pur restando invariati i costi di produzione, deve comunque girare gli extraprofiti allo Stato. E mercoledì scorso, in una seduta del Consiglio delle autonomie locali, il dirigente provinciale del Dipartimento energia, Roberto Andreatta, ha spiegato che questi extraprofiti di De potrebbero ammontare fino a 500 milioni di euro nel corso dell'anno termico, cioè da ottobre 2022 a settembre 2023.

Ecco, con il disegno di legge sull'idroelettrico, la giunta provinciale, non solo vuole prorogare le concessioni (30 centrali) in scadenza a De, che

per legge dello Stato devono andare a gara dopo il 31 dicembre 2024, ma vuole anche trattenere in casa una parte (non ancora quantificata) dei circa 500 milioni di extraprofiti di De (società di cui la Provincia è tra i principali azionisti insieme ai Comuni di Trento e Rovereto). Il tutto anche per mitigare i costi delle bollette delle famiglie e delle imprese trentine. Tecnicamente attraverso «una nuova componente di canone parametrata ai valori di mercato dell'energia», così recita il ddl, che oggi sarà oggetto di audizioni.

«È un percorso difficile — ammette lo stesso presidente della Provincia, Maurizio Fugatti — ma si tratta di un momento straordinario che richiede uno sforzo straordinario per dare una mano a famiglie e imprese ad affrontare il caro bollette». Il che richiede l'avvio di una ferrea interlocuzione con il futuro governo, che avrà lo stesso colore politico della giunta trentina: unica differenza, qui è a trazione leghista, a Roma sarà guidato da Fratelli d'Italia. «Non appena verrà costituito, apriremo una trattativa con il governo, in primis sul disegno di legge e poi sulla partita degli extraprofiti — annuncia il gover-



Il governatore
Maurizio Fugatti, alla guida della giunta provinciale



L'esperto
Gianfranco Postal, già dirigente degli Affari istituzionali

Disegno di legge sulle concessioni, si punta a proroga ed extraprofiti Postal: «Difficile che passi il rinvio, legittimi invece i maggiori incassi»

natore — Sappiamo benissimo che sono due partite molto difficili, ma nulla ci toglie di provarci». Entrambe le partite si giocheranno sul concetto di «autonomia energetica», che la giunta, con questa legge, intende affermare sia sul piano teorico che su quello pratico. Sul tavolo del governo, nel caso in cui il ddl venisse approvato in Consiglio provinciale, si porterà la sospensione dei bandi per il rinnovo delle concessioni (quindi, di fatto, la loro proroga) e il trattenimento di una quota degli extraprofiti. A fronte, e questo è decisivo, di un piano industriale settennale di Dolomiti energia volto ad aumentare la produttività, la sicurezza e la resilienza delle infrastrutture. Cioè il cosiddetto «piano Colao» applicato all'idroelettrico: rinnovo delle concessioni a fronte di un piano di investimenti. Che in questo caso — è il ragionamento su cui si fonda la Provincia — rappresentereb-

be un «assist» anche per lo Stato, perché se da un lato è vero che il Trentino ha la necessità di essere legata alla rete nazionale (motivo per cui non si può formare un'Authority provinciale), dall'altro è anche vero che l'idroelettrico trentino (il 19% del totale prodotto in Italia) contribuisce a stabilizzare il sistema energetico nazionale. La giunta trentina, inoltre, rivendicherà anche una sorta di «ristoro» per la presenza di impianti così ingombranti per il territorio.

Per Gianfranco Postal, già dirigente generale del Dipartimento affari e relazioni istituzionali della Provincia, nonché autore di libri sull'Autonomia insieme al costituzionalista Roberto Toniatti, la legge «non regge» perché lederebbe il principio europeo della libera concorrenza. «La Provincia — argomenta — ha la potestà legislativa in materia di concessioni, ma come per altri ambiti può esercitarla nei

limiti statuari, quindi nei limiti delle norme del diritto europeo e delle norme di riforma economico-sociale dello Stato, e così via». In poche parole «si può parlare di proroga se lo Stato condivide questa procedura con gli altri Stati europei». Mentre la richiesta sugli extraprofiti «è legittima, dato che gli extraprofiti sono sempre imposte e noi abbiamo i nove decimi delle imposte — dice Postal — E a fronte di spese straordinarie possiamo avere entrate straordinarie».

La proposta di legge verrà discussa in commissione consiliare tra lunedì e martedì, dopodiché la conferenza dei capigruppo dovrà calendarizzare la discussione in Aula. In ballo, però, non ci sono solo le diciassette grandi concessioni idroelettriche in scadenza (su un totale di 20 in Trentino), ma anche gli equilibri interni alla maggioranza che regge la stessa giunta provinciale. Il presidente leghista Fugatti, infatti, non ha alcuna intenzione di cedere di fronte al muro posto da Fratelli d'Italia contro la procedura d'urgenza richiesta dal governatore per il disegno di legge.

Tommaso Di Giannantonio
Daniele Cassaghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati

«Una proposta temeraria da perseguire»

17

Concessioni in scadenza al 31 dicembre 2024 (in totale 30 grandi centrali)

Anche i sindacati intervengono sulla partita dell'idroelettrico. In un comunicato congiunto, i numeri uno di Cgil, Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti hanno applaudito il recente disegno di legge sulle proroghe ai concessionari. E in coro rilanciano: «Bisogna ora affrontare il tema di una delega piena alle Provincie autonome in materia di energia».

Walter Alotti, segretario della Uil, come giudica questa mossa della Provincia?

«Una proposta un po'

temeraria, ma da perseguire».

Però c'è anche un nodo: Roma potrebbe cercare di impugnare la norma.

«Bisognerà vedere se i nuovi senatori e onorevoli nella capitale riusciranno a difendere il disegno di legge da questa eventualità. Nella scorsa legislatura è andata bene con la questione della A22. E c'è un altro precedente: dopo un emendamento dell'Svp lo Stato ha riconosciuto a Trento e Bolzano il gettito derivante dalla tassazione straordinaria degli extraprofiti. Dopo di che vedremo se il prossimo



Lombardia e Veneto hanno interesse che non ci siano proroghe

Parlamento manterrà la stessa ascendenza positiva».

Il cambio di maggioranza potrebbe essere d'ostacolo?

«Vediamo, perché anche i partiti di destra che hanno vinto le elezioni e che andranno al governo, a livello locale erano favorevoli a questo tipo di ipotesi. Speriamo anche che a livello nazionale gli interessi delle lobby delle aziende energetiche vengano messi da parte in qualche modo. E che si riesca a ottenere il risultato. Ma per noi trentini è più difficile rispetto agli altoatesini».

Come mai questa differenza con i nostri

vicini?

«Le concessioni di Alperia a Bolzano scadono nel 2040. Quindi i nostri vicini non hanno il problema. Perciò al momento non ci possono dare man forte rispetto alla richiesta di proroghe fatta da noi del Trentino. Su questo sono poco speranzosi. Siamo soli in questo momento e siamo deboli. Ma non è la sola difficoltà».

Quali altre?

«Nella nostra Hde ci sono troppi azionisti privati e questo è un problema. Loro sono vogliono perseguire legittimamente i loro interessi. E ci scontriamo anche con quelli di altre

regioni: il Veneto e la Lombardia non sono favorevoli a questo tipo di proroghe. Per loro l'occasione di ridare le concessioni a prezzi diversi è un vantaggio. Se non ci fossero proroghe avrebbero la possibilità di incamerare più risorse in tempi più rapidi».

A cosa dovrebbe essere destinato questo gettito?

«Dovrebbe essere redistribuito a famiglie, cittadini e imprese e utilizzato per investimenti strutturali su fonti sostenibili»

D.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA